

Il Papa pellegrino in Congo e Sud Sudan

Il viaggio di Papa Francesco in questi due paesi martoriati dell'Africa è in programma dal 2 al 7 luglio 2022.

Il **Sudan del Sud** è nato il 9 luglio 2011 a seguito di un referendum. Due anni dopo, nel dicembre del 2013, è piombato in una delle guerre civili più sanguinose mai viste. Inizialmente i fronti contrapposti erano quelli del presidente Salva Kiir e quello del suo ex vice Riek Machar, rispettivamente di etnia dinka e nuer, le più numerose del Sud Sudan. Questi fronti di guerra rimangono quelli principali ai quali si aggiungono altri gruppi etnici e di controllo di porzioni di territorio in tutto il Paese.

Il perdurare della guerra ha generato la popolazione di rifugiati più vasta di tutta l'Africa: sono circa 2,2 milioni le persone che sono state costrette a fuggire fuori dal Paese in otto anni di conflitto e la stragrande maggioranza di queste, l'83%, è composta da donne e bambini. Lo Stato che ne ospita il numero più significativo è l'Uganda. A questi si aggiungono altri 2 milioni di persone sfollate internamente al Paese.

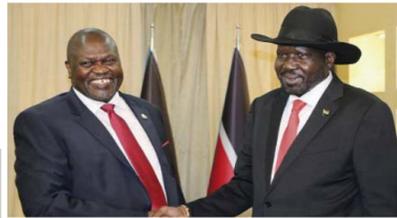
Il dramma della guerra e la conseguente emergenza umanitaria hanno spinto il Papa a convocare a

Casa Santa Marta, nell'aprile 2019, le massime autorità religiose e politiche sud sudanesi assieme all'arcivescovo di Canterbury per un ritiro spirituale. In Vaticano vennero il presidente della Repubblica Salva Kiir e l'ex vice presidente e leader dell'opposizione Riek Machar.

Giornate suggellate dal gesto tanto inedito quanto eclatante del Papa di mettersi in ginocchio – al termine di un discorso in cui implorava il dono della pace per un Paese sfigurato da oltre 400 mila morti – e baciare i piedi dei leader del Sud Sudan. «Il fuoco della guerra si spenga una volta per sempre», disse il Pontefice, ribadendo ancora una volta il desiderio di visitare il Paese.

Viaggio che finora è stato impedito dalle carenti condizioni di sicurezza, che non sono sufficientemente migliorate neanche dopo l'accordo che ha messo fine nel 2018 alla guerra civile.

Violenze e scontri sono continuati fra le due principali fazioni del paese (quella del presidente in carica Salva Kiir e quella del suo vice Riek Machar) mentre il governo di unità nazionale creato nel febbraio 2020 non ha fatto grandi progressi rispetto al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'accordo di pace (ricostituzione del Parlamento disciolto, creazione di un nuovo esercito nazionale, disarmo delle fazioni).



Da sinistra: Il Presidente e il vicepresidente del Sud Sudan, i profughi e Papa Francesco in ginocchio per implorare la pace.



5 x mille se vuoi aiutarci!

Non ti costa nulla. Basta indicare un numero e fare una firma!

Se presenti il **Modello 730** o il **Modello Unico** scegli di destinare il 5 per mille al Comitato Amici di Abuna Vincent Onlus indicando il numero **92042340056** e firmando nell'apposita casella.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <u>92042340056</u></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	

Se non presenti dichiarazioni ed hai ricevuto il **Modello CU** dal tuo datore di lavoro, basta inserire il numero **92042340056** e firmare nell'apposita casella e consegnarlo in busta chiusa in qualsiasi ufficio postale o sportello bancario scrivendo sulla busta: "Scelta per la destinazione del cinque per mille".

Per chiarimenti o maggiori informazioni telefona allo 333.755 05 87. GRAZIE!!!

Fotocopia o ritaglia questo foglio e consegnalo al tuo commercialista o consulente fiscale.

RAGAZZI NELLA TEMPESTA

n. 1/2022 • Gennaio-Aprile 2022

Direttore responsabile: Luca Desserafino
 Autorizzazione del Tribunale di Asti n. 11/01 del 5-12-2001

Redazione e Amministrazione:
 Amici di Abuna Vincent Onlus
 Via Caretto, 12
 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
 Cell. 333 755 05 87
 email: amiciabuna@alice.it
 CF: 92042340056
 C/C Postale: 39521117

Stampa: Artigrafiche MAR

Gli indirizzi per l'invio di "Ragazzi nella Tempesta" sono gestiti da Amici di Abuna Vincent Onlus ai sensi del Reg. UE 2016/679 ("Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali"). I dati personali degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo al responsabile di Amici di Abuna Vincent Onlus.

PER INVIARE LA TUA OFFERTA:

Conto Corrente Postale n. 39521117
 oppure: BONIFICO BANCOPOSTA

Coordinate Bancarie IBAN
IT 57 S 07601 10300 000039521117
Codice BIC: BPPIITRRXXX

Gli aiuti inviati ad Amici di Abuna Vincent Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi della L. 80 del 14/05/05, art. 14.

CENTRI DI CONTATTO E DI INFORMAZIONE:

AMICI DI ABUNA VINCENT ONLUS
 Via Caretto, 12 • 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
 Cell. 333 7550587

Famiglia Luzi
 Via Brenici, 1 • 61032 Fano (PU) • Tel. 0721.82.39.81

Ettore Righetti
 Via Fratelli Rosselli, 32 • 70126 Bari (BA) • Tel. 080.553.90.36

RAGAZZI nella tempesta

"Don Bosco in Africa" **80** Quaresima e Pasqua 2022

Anno 22 • N. 1 • Gennaio-Aprile 2022
 Poste Italiane S.p.A. • Sped. in Abbonamento Postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46) art. 1, comma 1 • DC-DCI Asti • Taxe perçue • Tassa riscossa
 In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.

Invochiamo: PACE!!!



L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha riportato prepotentemente il tema della guerra al centro dei pensieri e dei dibattiti nel cuore dell'Europa e dell'Occidente. Un conflitto e una crisi umanitaria, con milioni di rifugiati, che sono stati accompagnati da un'ondata di denunce, sanzioni e aiuti.

Quello di cui ora si parla tanto, anche perché è coinvolto un paese, come l'Ucraina, candidato all'entrata nell'Unione Europea; è però una disputa che non ha riportato la guerra nel mondo, anzi!

I conflitti attivi, nel 2022, sono ancora tanti. Che sia per vantaggio territoriale, per motivi religiosi o politici, gli scontri armati continuano a caratterizzare l'umanità.

Uno dei continenti più flagellati dai dissidi interni è proprio l'Africa.

La guerra con i **ribelli del Tigray**, in Etiopia, ha

provocato decine di migliaia di morti e di rifugiati. Poi c'è la pesante e duratura crisi nel **Sahel** (che tocca **Burkina Faso, Mali, Niger**), la guerra del **Darfur (in Sudan)** e in **Nigeria** dove le differenze religiose sono alla base dei conflitti. Negli ultimi anni le violenze più grandi provengono dal gruppo terroristico Boko Haram. È in corso poi una guerra civile in **Libia** e la guerra contro i militanti islamici di **Al-Shabaab in Somalia**. Sul territorio congolese gli eserciti regolari di ben sei Paesi combattono una guerra per il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti, oro e coltan del **Congo orientale**.

Ascoltiamo la voce di Papa Francesco, nella Lettera Enciclica "Fratelli tutti" ci richiama alla fratellanza e all'amicizia sociale: «Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita. Ricordiamo la ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente. Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti. Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Tali situazioni di violenza vanno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi". Questo non stupisce se notiamo la mancanza di orizzonti in grado di farci convergere in unità, perché in ogni guerra ciò che risulta distrutto è "lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana", per cui "ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento". Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. [...]



ta nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. [...]

La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo nella speranza!».

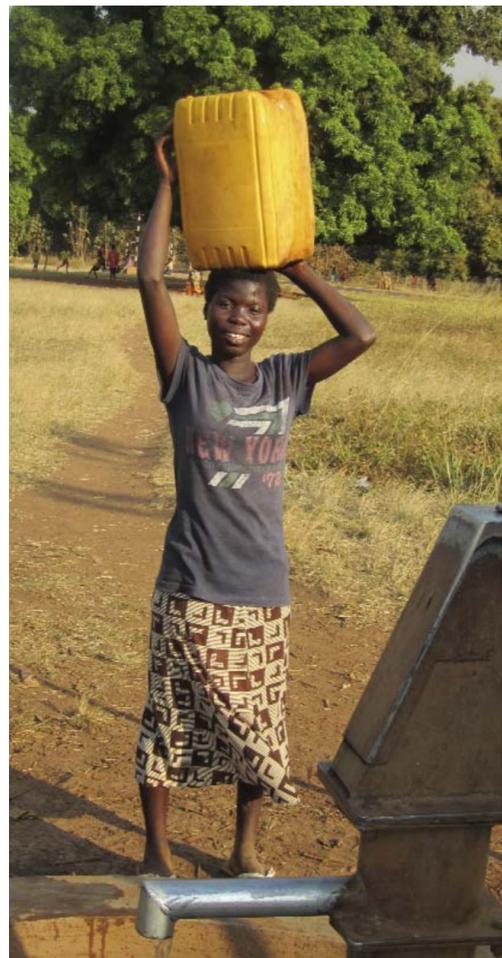
Cogliamo l'invito del Papa a camminare nella speranza con la certezza che mediante la resurrezione di Gesù l'amore si è rivelato più forte della morte, più forte del male.

Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte.

Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti.

Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Tali situazioni di violenza vanno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi".

Questo non stupisce se notiamo la mancanza di orizzonti in grado di farci convergere in unità, perché in ogni guerra ciò che risulta distrutto è "lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana", per cui "ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento". Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. [...]



Marsabit: il dramma della siccità...

La Diocesi di Marsabit prende il suo nome dalla città principale del nord del Kenya. La città si trova a circa 240 km a nord di Isiolo e a 300 dalla città di Meru. La città di Marsabit è situata su un monte. La popolazione è di circa 15.000 abitanti. Su un punto elevato, il vescovo precedente, Mons. Ambrogio Ravasi, ha costruito un santuario dedicato alla Madonna della Consolata, con aule per esercizi spirituali, riunioni ed incontri e possibilità di alloggio per circa 50 persone.

Nella diocesi ci sono principalmente tre tribù: Gabra, Borana e Rendille. Queste tribù sono sparse soprattutto fuori della città; al nord ci sono altre tribù che abitano sia in Etiopia sia in Kenya. Le tribù sono unicamente di pastori e quindi il bestiame è di somma importanza per loro. Ci sono frequenti "ruberie e assalti" nel territorio delle tribù rivali per prendere mucche, cammelli e capri. Gli uomini portano spesso fucili e ammazzano chiunque ruba. Gli animali sono la risorsa delle famiglie e dei clan. Perdere gli animali equivale a perdere onore, dignità, sussistenza e potenza sociale. In questo momento, molti animali stanno morendo di sete perché non piove da diversi mesi. Gli animali sono la principale sorgente di alimento con latte, sangue e carne. Molti bevono latte misto con sangue preso dall'arteria giugulare dell'animale.

A Marsabit, se non piove non c'è acqua. A causa della siccità da 4 anni non c'è stato il raccolto di granturco e fagioli. I prezzi dei cereali e del gasolio sono altissimi. I pozzi non funzionano sulla montagna. Ci sono pozzi a distanze di 30, 40 o 50 km fuori Marsabit, nelle zone di pianura, ma anche lì sono quasi esauriti. L'acqua a Marsabit è portata da questi pozzi tramite camion.

Le donne hanno il compito di cercare e portare l'acqua per le loro famiglie e spesso nelle zone rurali devono camminare a piedi 20 o più chilometri con un bidone di acqua di 20 litri sulla testa.

I pozzi sono affollati, bisogna aspettare ore, le donne soffrono molto per questo lavoro duro che rende la loro salute precaria. Devono pagare circa 1 euro per ogni bidone da 20 litri. I periodi di carestia comportano la morte di animali e di persone. I più vulnerabili sono i bambini sotto i 3 anni, le donne incinte, i vecchi e i malati.

In questa zona del Kenya è la Chiesa che funge da governo nel senso di provvedere allo spirito e al corpo umano, con chiese, scuole e ospedali. La Chiesa Cattolica provvede al 60% dei servizi sanitari. Ci sono 12 parrocchie o missioni cattoliche in tutto il territorio di 84.189 km quadrati. Fra le dodici parrocchie ci sono 10 piccoli dispensari medici. Il numero di scuole non è preciso. La popolazione totale della diocesi è calcolata in circa 400.000 persone delle quali circa 25.000 sono cristiani cattolici.

Frequentemente i ragazzi non vanno a scuola a causa della mancanza di soldi e anche a causa dello stile di vita e della mentalità delle famiglie. Una chiave di soluzione della situazione attuale sarebbe dare borse di studio ai giovani allievi. Così le famiglie, che già vivono in povertà, sono esonerate dal pagamento delle rette e i ragazzi possono frequentare la scuola. Come Salesiani attraverso l'educazione cerchiamo di portare una nuova mentalità con l'insegnamento di un mestiere che consentirà loro di lavorare e di rendersi autosufficienti. Anche a Marsabit Don Bosco sta facendo miracoli di promozione umana.

Jim Comino, Missionario salesiano



ECCOCI ONLINE CON IL NOSTRO NUOVO SITO...

Finalmente, l'attesa è finita... finalmente ci siamo! Quest'anno abbiamo deciso di metterci al passo coi tempi e di creare un sito web per consentire a tutti voi di essere informati sulle nostre attività, per tenervi aggiornati sulla vita e sulle opere dei nostri missionari, per permettervi di consultare online il nostro periodico *Ragazzi nella Tempesta*. Ci trovate al link: amiciabunavincenz.org

Ecco come si presenta la nostra home page! Il sito è ancora in allestimento ma via via, inseriremo le notizie che ci giungono dalla missione, vi terremo informati sul progredire dei progetti che portiamo avanti e vi parleremo anche dei sogni nel cassetto... che magari con il vostro contributo potranno anche realizzarsi... Che dire allora? Buona navigazione!

